



Il Rospo calamita

Biologia e protezione



karch

Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera



Caratteri distintivi

Il Rospo calamita, *Bufo calamita* (LAURENTI 1768), o Rospo dei canneti (calamita deriva da *calamus* = canna), è presente in Svizzera al Nord delle Alpi, ma manca nel Cantone Ticino. Con i suoi 5 – 7 cm di lunghezza è più piccolo sia del Rospo comune sia del Rospo smeraldino. I suoi arti posteriori sono corti e non gli permettono di saltare, consentendogli tuttavia agili corse, che ricordano un poco quelle dei topi.

Maschi e femmine hanno più o meno le stesse dimensioni. La colorazione dorsale dei maschi è biancastra, con marmorizzazioni olivastre che si estendono, sotto forma di macchie, anche alle zampe. Spesso sono presenti piccole verruche rosso-arancione. Caratteristica è la sottile, ma di norma ben pronunciata striscia gialla che corre lungo la zona vertebrale (attenzione: occasionalmente la striscia può anche mancare!). Le femmine mostrano un disegno simile, pur se di un verde-oliva più scuro. Nelle femmine sia il ventre sia la gola sono biancastre. Nei maschi ciò vale solo per la parte ventrale, mentre è bluastra o violacea la sottile membrana del sacco vocale, che durante il canto può essere gonfiata fin quasi a raggiungere le dimensioni dell'intero corpo dell'animale.

Modo di vita

Il Rospo calamita è una specie pioniera e vagabonda. I primi individui iniziano ad essere attivi nelle sere temperate di primavera, attorno alla metà di aprile, eccezionalmente già alla fine di marzo. I maschi iniziano a cantare al crepuscolo, attorno alle grosse pozzanghere. In poco tempo è tutto un coro di maschi gracianti che emettono il loro metallico «ärr - ärr», udibile, nelle serate senza vento, anche a centinaia di metri di distanza. Particolare è la posizione dei maschi durante il canto: alti sulle zampe, qualche volta addirittura sulla punta delle dita, gli animali si mantengono sollevati nell'acqua stagnante, di solito sulle sponde, talvolta anche sulla riva asciutta. Non graciano invece mai lasciandosi galleggiare sulla superficie dell'acqua (come fa ad esempio la Raganella) oppure sott'acqua. All'avvicinarsi di un altro maschio, di una femmina o di una coppia, il maschio gracilante nuota o corre incontro al potenziale partner, tentando di afferrarlo con le zampe anteriori. Se l'afferrato è un maschio, quest'ultimo emette prontamente un breve grido di difesa e allontana l'intruso con una zampa posteriore.

Avvenuto l'accoppiamento, la femmina depone nell'acqua stagnante uno o due lunghi cordoni gelatinosi contenenti alcune migliaia di uova, disposte in due file, che vengono prontamente fecondate dal maschio.

Il periodo riproduttivo del Rospo calamita si estende dalla fine di marzo fino ad agosto inoltrato, pur se con periodi di differente intensità. Nel corso del «periodo di punta», tra la fine di aprile e maggio, i cori si prolungano durante tutta la notte fino all'albeggiare; più tardi, verso la fine della primavera, i concerti hanno luogo solo la sera e il mattino molto presto. In questo periodo vi sono fasi durante le quali gli individui attivi sono solo pochi, talvolta nessuno (ad es. quando la temperatura dell'acqua scende sotto i 10° C). Più avanti ancora nella stagione, in piena e tarda estate, i cori sono udibili solo durante e dopo le piogge. Il lungo periodo riproduttivo permette dunque alla specie di deporre uova in qualsiasi momento da aprile ad agosto, a condizione che la temperatura dell'acqua superi i 12° C. Durante il giorno gli animali rimangono nascosti sotto grosse pietre, assi e tegole o in buche del terreno. Occasionalmente qualche maschio gracida anche in pieno giorno, invisibile nel suo nascondiglio.

I maschi presenti al luogo d'acqua durante il lungo periodo riproduttivo non sono sempre gli stessi: nuovi gruppi sostituiscono man mano quelli che se ne vanno. Le femmine, da parte loro, si soffermano solo brevemente al sito di riproduzione, spesso anche solo una notte, così che attorno alle pozze è sempre riscontrabile una massiccia predominanza di maschi.

Al di fuori del periodo riproduttivo la maggior parte degli individui conduce una vita nascosta nei dintorni più o meno ristretti del luogo d'acqua. È questa una fase poco conosciuta della vita del Rospo calamita. Si suppone comunque che siano soprattutto gli adulti immaturi ad abbandonare definitivamente il luogo di nascita, alla ricerca di nuovi habitat da colonizzare, compiendo anche spostamenti di parecchi chilometri. La strategia riproduttiva del Rospo calamita si fonda sul rapido sfruttamento di piccole pozze o pozzanghere temporali facilmente riscaldabili, nelle quali praticamente non esistono nemici. I girini hanno uno sviluppo velocissimo e tollerano senza inconvenienti temperature dell'acqua superiori ai 30° C. In 3 – 6 settimane il ciclo di sviluppo viene completato! Ciò non toglie che spesso questa sorta di gioco d'azzardo finisce male e il prosciugamento della pozzanghera porti a una perdita totale delle larve. Quando invece l'azzardo ha successo, sono migliaia i minuscoli rospetti lunghi 7–8 mm e del peso di ca. 75 mg che riescono a completare la metamorfosi.

Distribuzione e habitat

Il Rospo calamita occupa un areale che si estende come una fascia larga circa 700 km lungo la costa atlantica, dal Sud della Spagna attraverso la Francia, gli Stati del Benelux, la Germania, la Danimarca, la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Unione Sovietica occidentale fino agli Stati baltici. Popolazioni isolate sono localizzate nella Svezia occidentale e meridionale, in Inghilterra e in Irlanda.

In Svizzera la specie abita solo le regioni basse del Nord delle Alpi, da Ginevra fino ai Cantoni di Turgovia e San Gallo, senza raggiungere la Valle del Reno sopra il Lago Bodanico. Solo nei Cantoni Friburgo, Argovia e Zurigo e nella regione dei laghi bernesni può però essere considerata abbastanza comune. Raggiunge la quota più elevata della sua distribuzione svizzera nei pressi di Schwarzenburg (BE), a 880 m s.m. Come già anticipato, la specie non è presente nel Cantone Ticino.

Il Rospo calamita mostra una forte propensione per le aree pioniere, instabili o rimaneggiate da poco tempo, dove la ricolonizzazione è allo stadio iniziale, ad esempio le cave di ghiaia, sabbia o argilla, le piazze d'armi, i cantieri e le discariche. Si tratta, come si può vedere, di «habitat secondari» creati dall'uomo. L'animale utilizza spontaneamente anche i campi allagati o le pozzanghere dei cantieri, luoghi dunque dall'esistenza molto precaria. Quando uno specchio d'acqua dopo alcuni anni si copre di vegetazione, il Rospo calamita lo abbandona.

Rarissimi, quasi del tutto scomparsi, sono ormai i luoghi di riproduzione primari del Rospo calamita, costituiti dai banchi di ghiaia e di sabbia dei fiumi ancora naturali e dalle rive lacustri pianeggianti con una vegetazione rada di canne e carici.





Protezione

Il Rospo calamita è una delle specie anfibie rare in Svizzera. I suoi luoghi di riproduzione sono estremamente instabili: o vengono prosciugati, o si interrano, o si coprono di vegetazione, diventando in poco tempo inadatti alla specie.

Il Rospo calamita non è dunque un anfibio idoneo per lo stagno in giardino, poiché è pressoché impossibile mantenervi a lungo termine un ambiente pioniere. La protezione di questa specie è dunque compito delle autorità e delle associazioni naturalistiche. Anche nelle cave la salvaguardia di spazi adatti alla specie è di difficile attuazione: nelle cave moderne infatti l'attività è diventata così intensa da rendere minima la probabilità che una piccola pozza resti inalterata per alcune settimane.

Se una cava riesce a sfuggire al normale destino di essere colmata e viene assicurata alla protezione della natura, gli interventi di gestione per mantenervi gli stadi pionieri si rivelano impegnativi e onerosi, poiché comportano l'utilizzo regolare di scavatrici, con le quali ogni paio d'anni il terreno e le scarpate devono essere rimossi al fine di ricreare nuovi specchi d'acqua. Il lavoro deve poi essere completato con la posa di strutture di rifugio quali mucchi di pietre, sassi o tegole.

A breve termine devono essere tutelati i luoghi di riproduzione ancora esistenti adatti al Rospo calamita. Si tratta inevitabilmente di habitat artificiali e utilizzati dall'uomo, spesso occupati spontaneamente dall'animale. Bisogna tuttavia sottolineare che anche il processo di occupazione spontanea viene reso sempre più difficoltoso, talvolta impossibile, dalla progressiva banalizzazione del nostro paesaggio e dal conseguente sempre più pronunciato isolamento dei singoli habitat. La tutela permanente di pochi siti favorevoli non è quindi sufficiente: il nostro paesaggio è oggi soprattutto carente in dinamica (l'eccezione è rappresentata dall'attività edilizia, che però ovviamente non ha quale scopo la creazione di nuovi ambienti naturali).

A medio termine deve essere ricreato nel nostro paesaggio un reticolo di ambienti naturali con stadi di sviluppo differenti, che a intervalli regolari dovranno essere riportati artificialmente, a rotazione, allo stadio pioniere.

A lungo termine è auspicabile la ricostruzione di habitat primari per il Rospo calamita, ripristinando in parte la dinamica naturale andata perduta di fiumi e laghi e riducendo drasticamente le immissioni di sostanze nutritive. Solo a queste condizioni il Rospo calamita potrà sopravvivere a lungo nel nostro Paese indipendentemente dall'uomo. Da parte sua l'animale non negherebbe certo la sua collaborazione attiva, colonizzando spontaneamente in breve tempo i nuovi habitat. L'uomo dovrebbe dunque occuparsi unicamente di ricreare le condizioni collaterali favorevoli.



Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera



Autore: Kurt Grossenbacher

Versione italiana adattata: Alessandro Fossati, Museo cantonale di storia naturale, Lugano

Immagine: Jan Ryser, Kurt Grossenbacher

Editori: karch, Bernastrasse 18, CH-3005 Berna
www.karch.ch

Grafica: millen's kommunikationsdesign, Berna
Novembre 2003 (dicembre 1990)